

sottil dal sottile, tanto che vi fa l'entrata alla spesa; alcuno non ha diritti su voi, pagate puntualmente agli operai la mercede, e le decime second' usanza: non basta. L'anno muta una cifra, e per questo semplice fatto, voi, che la sera posaste il capo sull'origliere senza un obbligo al mondo, v'alzate il mattino, con tale e sì grave soma di debiti addosso, che non è persona cui non dobbiate. Avete debiti con la moglie, coi figli, con l'intera famiglia; son vostri creditori quanti avete delle loro opere tutto l'anno pagato; che più? ha ragioni su voi, in aspettazione di meglio, fino al becchino, e quel funeral creditore verrà a darvi col *memento mori* il buon capo d'anno alla porta! Nè ciò è tutto: imperciocchè per gli altri debiti è il caso di remissione, prorogazione, rispetto; e s'imbrogliano con promesse, e convenzioni giudiziali; i debiti di capo d'anno, son debiti sacri, d'onore, si pagano a vista, anzi a suon di parola: non ha dilazione che tenga. *Buon capo d'anno!* e voi fuori la borsa. *Glielo auguro felicissimo!* e voi una lira, un fiorino, uno, due scudi. Un *Dio la conservi* vi vale un zecchino, ed un letterino di congratulazione, l'entrata forse d'un anno. Felicità degli augurii!